

Un effetto collaterale della riforma Irpef 2023

Roma, 21 marzo 2025 – La riforma dell'Irpef introdotta dal **D.Lgs. n. 216/2023**, noto come *Primo modulo di riforma dell'Irpef*, avrà un impatto significativo sugli **acconti Irpef 2025** e sull'**Acconto Addizionale Comunale**. È l'allarme lanciato da **Christian Ferrari**, segretario confederale della Cgil, e **Monica Iviglia**, presidente del Consorzio nazionale Caaf Cgil.

Le vecchie aliquote ancora usate per calcolare gli acconti

Secondo quanto previsto dall'**articolo 1, comma 4 del decreto**, per il calcolo degli acconti relativi ai periodi d'imposta 2024 e 2025 si continueranno ad applicare **aliquote e detrazioni non più in vigore dal 2024**, ovvero:

- Aliquote Irpef al 23%, 25%, 35% e 43%
- Detrazione per redditi da lavoro dipendente pari a € 1.880

Questo metodo si basa su parametri ormai superati, e risulta **disequilibrato rispetto alle nuove aliquote Irpef** introdotte dal 2024.

Le conseguenze per i lavoratori dipendenti

Ferrari e Iviglia spiegano come questa norma colpisca duramente anche chi ha un'unica fonte di reddito da lavoro dipendente. Anche con una CU conguagliata e detrazioni regolarmente applicate, i contribuenti si vedranno **costretti a versare un acconto Irpef 2025** che **non sarebbe dovuto** se si applicassero le aliquote attuali.

Esempio concreto:

“In una delle dichiarazioni esaminate – affermano i rappresentanti della Cgil – un contribuente con diritto a un rimborso di 165 euro si trova invece a dover versare un acconto di 95 euro. Somma che verrà forse restituita con la dichiarazione 2026, ma che rappresenta un anticipo non giustificato.”

Anche chi è esonerato dovrà pagare

Ulteriore paradosso: **anche i soggetti normalmente esonerati** dalla presentazione della dichiarazione dei redditi (come i lavoratori dipendenti con reddito annuo superiore a 8.500 euro) saranno costretti a presentare il modello 730 e **pagare un acconto Irpef**.

Un passaggio quasi obbligato, in molti casi, per ottenere un mutuo o accedere ad altri servizi bancari.

La richiesta della Cgil: “Il Governo intervenga subito”

“Siamo di fronte a un'**ingiustizia fiscale** che colpisce ancora una volta chi paga le tasse fino all'ultimo centesimo: **lavoratori e pensionati**”, dichiarano Ferrari e Iviglia. “Con questo meccanismo lo Stato **anticipa**

entrate non dovute, creando un effetto illusorio: si annuncia il taglio delle tasse, ma si incassa secondo le regole precedenti.”

La **Cgil chiede un intervento immediato del Governo**, utilizzando il primo veicolo legislativo disponibile, per correggere una norma che appare contraria a principi di equità fiscale e che rischia di **aggravare la pressione sui redditi fissi**.

[Vai all'articolo di CGIL.it](#)

[Acconti Irpef 2025: passo indietro del Governo, la pressione della CGIL dà i primi risultati](#)